

IL FOGLIO

quotidiano

DIRETTORE CLAUDIO CERASA

Cerca



Breaking News 23:40 Egitto: Usa, "delusi" per condanna giornalisti Al Jazeera 22:45 Portogallo: uomo spara contro polizia, uccisi due agenti

Home | Elefantino | Blog | Rubriche | Foglianti | Video | Immagini | Scarica il Foglio | ABBONATI | METEO | SHOP
 Politica | Economia | Esteri | Chiesa | Sport | Cronache | Cultura | Scienza | Tecnologia | GLI INSERTI DEL FOGLIO

Quante trappole "anti giovani" nel piano di Renzi per rilanciare l'occupazione

Il piano del governo prevede un abbassamento del costo del lavoro a vantaggio di stato e imprese con i soldi dei lavoratori

di Emmanuele Massagli | 30 Agosto 2015 ore 06:15

COMMENTA 0 |



foto LaPresse

Il "pensiero stupendo" del governo sul mercato del lavoro è stato [anticipato dal Foglio](#) a Ferragosto. Sinteticamente, l'intenzione di Palazzo Chigi è quella di superare l'estemporaneità dell'esonero contributivo triennale previsto dall'ultima legge di Stabilità per i soli assunti nell'anno 2015. Una misura che da subito si sapeva essere molto costosa sia in termini di bilancio (circa 15 miliardi) sia in termini di fluidità del mercato, trattandosi a tutti gli effetti di una "droga" legislativa, che peraltro non sta dando i risultati sperati di nuova occupazione, mentre certamente aiuta a trasformare rapporti a termine in contratti a tutele crescenti. La soluzione allo studio dei consiglieri economici del premier prevede un taglio strutturale e permanente di sei punti di contribuzione del contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti: tre punti a vantaggio del datore di lavoro e tre a vantaggio del dipendente, che potrebbe scegliere di averli (tassati) in busta paga o di destinarli (senza decurtazioni) alla previdenza complementare.

ARTICOLI CORRELATI

Si tratta di un piano teoricamente ineccepibile: è molto più efficace in

Articoli **piu letti** piu condivisi

"L'islam moderato non esiste"

Contro i moralisti dell'immigrazione

Il piano di Renzi per il voto anticipato

Non solo terrorismo. I danni della polizia del pensiero. Appunti per il popolo dei Saviano

Il grande reietto

Quanto può far male ora a Renzi il drammatico ritorno di Marino a Roma

Quanto può fare male Grasso al governo Renzi

In primo piano

Cos'hanno in comune tra loro Landini, Le Pen, Grillo e Salvini

Twitter, Facebook e gli altri. Fino a che punto può spingersi la trasparenza nei social network

La verità è che siamo tutti brutte persone, per questo You're the worst piace

Nella Comune di Livorno

Miliardi e concorrenza dura: così la Cina vuole "disintermediare" Uber

La guerra tra Stati Uniti e Canada per lo sciroppo d'acero

Quante trappole "anti giovani" nel piano di Renzi per rilanciare l'occupazione

- Crescita, lavoro e droga
- Molta tecnologia, molti posti di lavoro
- Non solo Renzi. Guida essenziale per capire perché l'Italia avanza ma pur sempre col pil frenato

termini di movimentazione del mercato del lavoro un taglio definitivo e duraturo piuttosto che tante misure-incentivo ogni anno incerte. E' il ragionamento valido anche anche i progetti di revisione del

fisco: uno snellimento strutturale delle tasse è molto più fruttuoso del mosaico di deduzioni e detrazioni che attualmente caratterizza il nostro sistema fiscale. Il taglio delle tasse, però, costa tanto e questo lo rende difficilmente concretizzabile, almeno nel breve termine. La nuova misura sul lavoro, invece, non costerebbe nulla. Addirittura dopo qualche anno determinerebbe maggiori entrate. E' questo il passaggio più delicato del piano del governo. Nella proposta allo studio non si prevede una decurtazione di ciò che, grazie ai versamenti di lavoratori e imprese, entra nelle casse dello Stato, ovvero del "cuneo fiscale". Al contrario il taglio interesserebbe il "cuneo contributivo", che non si compone di vere e proprie "tasse" (per quanto siano così percepite), ma di somme destinate ad alimentare il reddito futuro del lavoratore sotto forma di rendita pensionistica.

In altre parole, il piano renziano opererebbe un abbassamento del costo del lavoro a vantaggio di stato e imprese con i soldi dei lavoratori, in particolare dei giovani, coloro che più facilmente vengono assunti con il "nuovo" contratto a tempo indeterminato (anche se è tutta da dimostrare la fattibilità tecnica di una aliquota diversa tra contratti a tempo indeterminato pre e post 7 marzo 2015). Tagliare il cuneo fiscale vorrebbe dire, necessariamente, meno spesa pubblica; ridurre il cuneo contributivo significa invece risparmiare sulla prossima spesa pensionistica. Scelta tutt'altro che neutrale se si considera che gli assegni del futuro, quelli destinati alla generazione dei trentenni di oggi, già sono stimati inferiori del 40-50 per cento rispetto all'importo dei vitalizi erogati alla generazione dei padri.

Vi è poi un secondo paradosso nascosto tra le righe delle proposte circolate in queste settimane. Nella stessa legge di Stabilità che ha istituito l'esonero contributo che ora il governo deve correggere, fu disposta l'elevazione dall'11 al 20 per cento dell'aliquota di tassazione sui rendimenti finanziari delle forme di previdenza complementare. Misura che a molti fece storcere il naso per l'improvviso cambio di rotta rispetto alla (pur debole) tendenza del precedente decennio, ovvero l'incoraggiamento del secondo pilastro pensionistico. Una misura, ancora una volta, dannosa in primis per i "giovani adulti". Ora il governo sembra invertire la direzione e intraprendere una strada teoricamente condivisibile. Il sospetto però è che questo "ritorno di fiamma" non sia giustificato da attenzione per il benessere futuro di chi è appena entrato nel mondo del lavoro, bensì dall'esigenza di attutire il sicuro indebolimento degli assegni, di cui il governo è molto più informato degli stessi lavoratori. Insomma, il piano all'attenzione di Renzi, seppure se per una buona causa (la stipulazione di più contratti a tempo indeterminato, esito comunque incerto a fronte di una sicura perdita di valore dei vitalizi) "rompe" la pensione dei giovani. Ai quali rimangono i "cocci", aggiustabili solo accettando di prendere ancora meno, ossia destinando il risparmio che viene loro obbligato alla previdenza complementare.

Emmanuele [Massagli](#) è Presidente del Centro studi [Adapt](#)



© FOGLIO QUOTIDIANO

ARGOMENTI MATTEO RENZI , TASSE , IMPRESE , LAVORO

E-MAIL

Please enable JavaScript to view the comments powered by Disqus. comments powered by Disqus

